

**L'INTERVISTA MARIA PIA VALENTINI.** Studentessa del master in promozione del dono

# «UN PERCORSO NUOVO MI HA CAMBIATO LA VITA»

**E** possibile trasformare in un lavoro il desiderio di donare?

Lo abbiamo chiesto a Maria Pia Valentini, studentessa della scorsa edizione del Master in Promozione del Dono, attivo, nella sede di Como, all'Università degli Studi dell'Insubria (in collaborazione con la Fondazione Provinciale della Comunità Comasca). Il Master, attraverso la valorizzazione del patrimonio relazionale e il fundraising, vuole rispondere alle esigenze degli enti non profit del territorio formando una nuova figura professionale che faccia della promozione del dono la propria vocazione, come testimonia l'ex-studentessa di questo percorso.

**Maria Pia Valentini, perché ha deciso di iscriversi al Master in Promotori del Dono?**

Alcune persone che conoscevo mi hanno proposto questa occasione. Ho iniziato senza conoscere praticamente niente, quindi per me è stato tutto nuovo. Ero "tabula rasa", pronta a recepire quello che arrivava.

**Da quale ambito formativo proviene?**

Ho frequentato il liceo linguistico e poi la Facoltà di Beni Culturali all'Università, indirizzo archivistico. In seguito ho lavorato in ambito di gestione di archivi sia contemporanei che storici, anche nelle amministrazioni. Poi ho avuto due attività mie, una qui in Italia e una all'estero.

**Come è nato il desiderio di avvicinarsi al terzo settore?**

Credo sia nato, inizialmente, da semplice curiosità: la proposta di



Maria Pia Valentini, dopo il linguistico ha frequentato Beni culturali

seguire un percorso di questo genere mi ha incuriosita. Sicuramente anche la possibilità di poter agire in un settore di cui c'è molto bisogno ha attirato la mia attenzione.

**Che cosa ha significato, a livello personale, questo percorso?**

Il percorso di per sé è stato un cambio effettivo: innanzitutto a livello personale, poiché ha portato la mia etica personale su una nuova strada. È stato un percorso di crescita molto intenso, molto valido anche a livello formativo. Ciò che più mi ha colpita è stato

il mio cambiamento personale di approccio all'ambiente della donazione, a cosa significa donare: ha creato un discorso molto ampio e profondo. Non mi aspettavo un cambiamento così profondo, è stato una bella scoperta.

**È cambiata anche la sua attenzione nei confronti dell'altro?**

Credo di sì: sicuramente ora pongo attenzione a cose diverse. Questo percorso mi ha aperto una modalità diversa di approccio alle persone, e mi ha offerto la capacità di proporre anche argomenti di un determinato tipo.

Grazie al Master ora ho acquisito una profondità che non si riduce a un semplice donare i soldi, ma ho capito cosa significa contribuire alla propria comunità.

**Ha scoperto anche una nuova vocazione lavorativa grazie a questo percorso?**

Sì: a livello personale mi sono resa conto con questo percorso che è possibile lavorare e non sentirne il peso, essere lì e non pensare a quanto tempo si dedica al proprio lavoro. Ho imparato a vivere con leggerezza e con passione il mio lavoro: era una cosa che non pensavo possibile. Un'altra consapevolezza a cui mi ha portato il Master è come sia possibile lavorare senza stress, nonostante sia faticoso e difficile. La motivazione diventa fondamentale e con il corso l'ho trovata, e ho trovato gli strumenti per approfondire lo sviluppo della mia persona nell'ambito della raccolta fondi.

**Quali aspettative ha per il futuro?**

In questo momento penso di continuare a lavorare nella Cooperativa dove sono ora, che si occupa di accompagnamento e sostegno ai disabili medio-lievi e agli anziani. Poi le idee sono più di una: con gli studenti del corso c'è il progetto di una nuova associazione, per unirli e allargare la conoscenza etica di quello che comporta donare. Le strade possibili sono più di una: sia cambiare e andare in un'altra associazione, sia lavorare come libera professionista. Sicuramente il mio desiderio è quello di continuare a lavorare rimanendo in quest'ambito.

**M. Mor.**